

# Giugliano



## L'IPOTESI

Le firme sarebbero state raccolte a sostegno di liste di entrambi i candidati a sindaco

### IL CASO

Luigi Nicolosi

Sono giorni frenetici, quelli del 22 e del 23 aprile 2025. L'appuntamento per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del sindaco di Giugliano è dietro l'angolo. Quando manca poco più di un mese all'apertura delle urne, in quel bailamme di incontri, strette di mano e consegne di «santini» qualcuno alza la posta, ma lo fa oltre il consentito. Le liste elettorali vengono rafforzate con le sottoscrizioni di cittadini all'oscuro di tutto. Alcuni persino da tempo defunti. Scattano le denunce e anche i primi veleni incrociati.

Dopo quasi un anno di indagini condotte dalla polizia municipale, arriva adesso un'importante svolta investigativa. Una decina gli avvisi di garanzia firmati dal pubblico ministero della Procura di Napoli Nord, Patrizia Dongiacomo, sono stati già notificati e sotto la lente dell'ufficio inquirente guidato dal procuratore Domenico Airoma è finito, tra gli altri, il nome di un politico più volte balzato alla ribalta della cronaca negli ultimi mesi: quello del geometra, ma soprattutto ex consigliere regionale di maggioranza, Pasquale Di Fenza, espulso da Azione dopo essersi reso protagonista di un controverso video, girato negli uffici del Centro direzionale, in cui comparivano i tiktok trash Rita De Crescenzo e Angelo Napolitano.

### LE ACCUSE

L'ipotesi prospettata dagli inquirenti è che Di Fenza, «in esecuzione di un medesimo disegno criminoso e in qualità di consigliere regionale», abbia formato «atti destinati a operazioni elettorali, in particolare relativi all'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Giugliano del 25 e 26 maggio 2025». L'ex esponente della maggioranza dell'allora governatore Vincenzo De Luca avrebbe attestato «che erano vere e autentiche e che erano state apposte in sua presenza le firme, invero contraffatte, dei sottoscrittori e apposte sul mo-

**LA PARLAMENTARE  
«NON SO NULLA  
DELL'INDAGINE»  
L'EX ESPONENTE  
DI AZIONE  
LUNEDÌ IN PROCURA**

# Comune, bufera sul voto «Firme false per le liste»

►L'inchiesta sulle elezioni del 2025

«Negli elenchi anche nomi di defunti»

►Indagati la deputata di Fi Patriarca

e l'ex consigliere regionale Di Fenza



**INCHIESTA**  
La sede del Comune di Giugliano. In alto, la Procura di Napoli Nord: aperta un'indagine su presunte firme false per la presentazione delle liste alle elezioni

dello di dichiarazione di presentazione».

A questo punto l'indagine subisce però un curioso «sdoppiamento». Di Fenza non si sarebbe speso infatti per un unico schieramento. Sette firme falsificate sarebbero state redatte a sostegno del candidato del centrosinistra, poi eletto, Diego D'Alterio. Quattordici, invece, in favore di una lista collegata alla candidatura alla carica di sindaco dell'esponente del centrodestra Giovanni Pianese.

Le maglie dell'inchiesta si sono però strette intorno anche a un altro volto noto della politica locale e na-

zionale. Tra gli indagati compare infatti anche la deputata ed esponente di Forza Italia, Annarita Patriarca, che, interpellata da «Il Mattino», spiega: «Non sono al corrente di alcuna indagine sul mio conto. Valuterò il da farsi non appena avrò gli elementi per farlo».

La prima mossa sarà invece quella di Di Fenza. L'ex esponente di Azione, difeso dal penalista Luigi Poziello, è atteso lunedì mattina negli uffici della Procura di Napoli Nord ed è qui che proverà a respingere le contestazioni mosse dai pm di piazza Trieste e Trento. Al netto dei futuri sviluppi dell'iter giudiziario, prosegue dunque il periodo «no» di Pasquale Di Fenza. L'ultima tegola a novembre, quando la debacle elettorale l'ha visto uscire dal consiglio regionale dopo almeno due controversi episodi. Di Fenza era stato eletto con i Moderati e poi, passato con Azione, fu espulso ad agosto dopo il caso del video con i tiktok De Crescenzo e Napolitano. Un anno prima era già finito sotto i riflettori per la partecipazione a una festa dei Simeoli, famiglia di Marano ritenuta - sentenze alla mano - vicina alla camorra flegrea. Adesso le nuove accuse per le firme false alle elezioni di Giugliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giudice di pace, atti pilotati tre indagati per corruzione

## MARANO

Ferdinando Bocchetti

Mentre si cerca di fare piena luce sul raid incendiario che nei giorni scorsi ha distrutto diversi faldoni all'interno dell'ex ufficio del Giudice di Pace, entra nel vivo un'inchiesta parallela che scuote gli ambienti giudiziari e amministrativi locali.

L'indagine, avviata dalla Procura di Napoli Nord e ora trasmessa per competenza alla Procura di Roma, titolare sui presidi giudiziari territoriali, vede iscritti nel registro degli indagati due dipendenti del Comune di Marano, Umberto Di Somma e Attilio Benvenuto, oltre a Gaetano Salatiello, un privato che - secondo l'i-

potesi accusatoria - avrebbe svolto il ruolo di faccendiere nel presunto sistema di gestione pilotata dei fascicoli, fungendo da intermediario tra giudici, avvocati e parti interessate nei procedimenti civili.

Le Fiamme Gialle hanno eseguito perquisizioni domiciliari nei confronti degli indagati, difesi dagli avvocati Luigi Poziello,

**COINVOLTI  
DUE DIPENDENTI  
E UN MEDIATORE  
FASCICOLO TRASMESSO  
PER COMPETENZA  
ALLA PROCURA DI ROMA**

Tercero Montero e Gaetano Mossella. Le ipotesi di reato, a vario titolo, vanno dalla corruzione in atti giudiziari all'accesso abusivo al sistema informatico. Secondo l'impianto investigativo, Di Somma e Benvenuto, distaccati dal Comune presso l'ormai soppresso ufficio giudiziario, avrebbero pilotato l'assegnazione dei procedimenti verso giudici ritenuti più propensi ad accogliere richieste risarcitorie, in particolare contro compagnie assicurative, liquidando importi elevati. Salatiello avrebbe svolto un ruolo di mediatore tra giudici e privati, ricevendo - al pari degli altri - utilità economiche da avvocati e consulenti.

L'inchiesta trae origine da una serie di esposti anonimi, risalenti allo scorso giugno, inviati a ca-



**INDAGINE** L'ufficio del Giudice di Pace sequestrato e soppresso

menti patrimoniali su Di Somma: negli ultimi anni avrebbe acquistato auto di grossa cilindrata in apparente contrasto con i redditi dichiarati.

La vicenda si inserisce in un contesto già delicato. Di Somma era stato in precedenza spostato dal servizio al termine di una procedura interna, ma avrebbe poi chiesto con insistenza di rientrare nel suo ruolo. Nel frattempo era stata nominata un'altra dipendente comunale, che avrebbe denunciato pressioni e una situazione di mobbing per indurla a lasciare l'incarico. Secondo l'ipotesi investigativa, il sistema informatico di assegnazione dei procedimenti sarebbe stato manomesso per favorire il passaggio delle pratiche a giudici compiacenti. L'ufficio del Giudice di Pace è stato nel frattempo soppresso con decreto ministeriale. Nei giorni scorsi, il raid incendiario ha ulteriormente acceso i riflettori sulla vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Arzano

# A 15 anni a scuola con il coltello due settimane di volontariato

### IL PROVVEDIMENTO

Marco Di Caterino

Due settimane di attività di volontariato sociale tra la parrocchia e un'associazione del terzo settore. E un ciclo di incontri con una psicologa. Questa la decisione del consiglio di classe di Francesco (nome di fantasia), l'alunno quindicenne dell'istituto superiore «don Geremia Piscopo» di Arzano, padre di un bimbo di due mesi nato dalla relazione con una ragazza di quattordici anni, finito nei guai per aver por-

tato a scuola un coltello a serramanico a doppia lama messo un mostra sul banco nell'ora di matematica. Nessun provvedimento invece per Paolo (nome di fantasia) alunno della stessa classe, trova-

**LA DECISIONE  
DEL CONSIGLIO  
DI CLASSE  
IL RAGAZZO SEGUIRÀ  
LE ATTIVITÀ  
DELLA PARROCCHIA**

to in possesso di un coltello da cucina, perché alcuni docenti hanno testimoniato che effettivamente quel coltello e le altre posate gli servivano per tagliare coasetta e frutta nella pausa pranzo. «Abbiamo scelto questa soluzione condivisa dall'intero consiglio di classe - ha detto la preside Carmela Ferrara al termine della riunione - per dare modo all'alunno di riflettere su quanto accaduto. Il ragazzo ha poi ammesso di aver acquistato quell'arma dai cinesi per meno di tre euro, senza avere uno scopo preciso sull'uso da farne. Il percorso si svolgerà di mattina per cinque



ore al giorno. Al termine di queste due settimane valuteremo». Tecnicamente, l'alunno di fatto è stato sospeso dalle lezioni, ma invece di restare a casa o peggio per strada, affronterà un percorso

so di attività sociali in parrocchia e nell'associazione, con persone anziane e bambini fragili. La decisione è stata pienamente condivisa dai genitori che hanno partecipato in presenza al consi-

glio. La mamma di Francesco ha rivelato che il figlio era di fatto sotto pressione dopo la nascita del bambino, un evento che lo ha proiettato senza paracadute nel mondo degli adulti, tanto che da qualche settimana si era trovato un lavoro da svolgere al di fuori dell'orario scolastico per contribuire alle spese per il bambino. «Mi dovevo assumere le responsabilità di padre» ha detto in famiglia.

Questa mattina, i due alunni compariranno davanti al magistrato per i minori per la convalida della denuncia. Con molta probabilità la posizione di Paolo, verrà archiviata. Ancora incerta quella di Francesco per la quale il magistrato potrebbe prendere anche altri provvedimenti in base alle nuove e più stringenti norme previste per i ragazzi con il coltello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA